



## **L'OCCHIO DEL CICLONE** (*L'Oeil du Cyclone*)

Film (Burkina Faso, Francia - 2015) 100 min - v.o. sottotitolata ita

Regia di Sékou Traoré, con Maïmouna N'Diaye, Fargass Assandé

*“Sékou Traoré in L'oeil du cyclone evita le facili condanne e scava piuttosto nella psicologia dei personaggi fino a far emergere verità tutt'altro che scontate.”*

*Maria Lucia Tangorra*

Diversi film hanno trattato il tema dei bambini soldato, ma raramente si è guardato a quegli stessi bambini una volta divenuti adulti. Ebbene, lo ha fatto il regista burkinabè Sékou Traoré con *L'oeil du cyclone*, presentato in prima europea nella sezione eventi speciali “Flash” alla 25esima edizione del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina e vincitore di sette premi al FESPACO 2015, tra cui migliore attrice e miglior attore.

Molte le domande all'origine del film. Quanto la presenza nella società dei bambini soldato, una volta divenuti adulti, è insidiosa e preoccupante? Cosa si nasconde dentro di loro? In che modo il trauma che hanno subito influisce sulle loro azioni, sulle loro vite e, più in generale, di conseguenza, sulla vita delle comunità cui appartengono? Una riconciliazione col passato, per queste persone, è realmente possibile? Come reintegrarle nella società e come limitare i rischi?

Privati dell'infanzia, la morte è stata la loro unica compagna di vita, i teatri di guerra sono gli unici ambienti che hanno conosciuto, quelli in cui sono cresciuti, l'addestramento a uccidere l'unica forma di educazione ricevuta. Persone che hanno imparato solo odio e violenza. Cosa comporta tutto ciò?

L'avvocata Emma Tou (Maïmouna N'Diaye) accetta di assistere un ribelle ex bambino soldato (Fargass Assandé), mettendo così alla prova la propria onestà intellettuale. Decide di scavare a fondo, cercando di superare la paura e la diffidenza che inevitabilmente la accompagnano nell'avvicinarsi a quell'uomo. Sarebbe forse istintivo e certamente più comodo esprimere una facile condanna verso costui, eppure Emma sceglie di andare oltre quello sguardo superficiale.

Sullo sfondo di una corruzione diffusa, sia delle istituzioni che dell'essere umano, una vicenda apparentemente privata diventa uno specchio su cui osservare le conseguenze della Storia.

Traoré va oltre la semplicistica dicotomia bene/male, prova a indicarci anche il “mostro” come essere umano, ma non intende certo giustificare i colpevoli di crudeli e spietati massacri. Intende, piuttosto, mettere in luce i meccanismi, tutt'altro che ovvi, che si nascondono dietro queste persone e che le rendono spesso imprevedibili. Bombe a orologeria pronte a scoppiare in ogni momento.

Di certo a *L'oeil du cyclone* non appartengono né bontà né buonismo. Tutt'altro. Questo film mostra abilmente il male e i suoi effetti, portandoci fino all'estremo confine in cui non c'è redenzione per chi si macchia di crimini atroci.

Già definito “profondamente vero e profondamente sovversivo e coraggioso”, il film attiene alla storia recente del continente africano, che ancora oggi causa dolore e comporta gravi conseguenze che nessuno vuole vedere e di cui nessuno, soprattutto, vuole farsi carico. Riflettere su questo sarebbe, dunque, necessario. Ed ecco un film che ci dà lo spunto per farlo.

Un tema delicato, degli ottimi interpreti, un montaggio efficace, un abile sviluppo della storia, un buon ritmo, nonché uno spiazzante colpo di scena finale. Tutti questi elementi fanno di *L'oeil du cyclone* un vero gioiello.

**cinemafrica è una iniziativa a cura dell'associazione studentesca centro studi donati**

**cinema lumière - bologna - dal 16 al 18 ottobre 2015**

**con il contributo dell'alma mater studiorum - università di bologna**

**w w w . c e n t r o s t u d i d o n a t i . o r g**